

7 SETTEMBRE 2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Appuntamento di notevole portata storica quello che ci attende in dicembre. La rielezione dei Comites è un'occasione per rafforzare la nostra presenza

Per essere più uniti

di Fucsia FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

IN QUESTI giorni il cosiddetto "decreto missioni" passerà il vaglio dell'Aula di Montecitorio e finalmente saranno approvate anche le disposizioni che permetteranno il rinnovo dei COMITES e cioè i Comitati degli Italiani all'Estero.

Essi sono degli organi elettivi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari e sono stati istituiti dalla legge 205/1985, in seguito abrogata dalla legge 23 ottobre del 2003 n. 286, cui è stata data attuazione con il DPR 29 dicembre 2003, n.395.

Tali Comitati, che dopo tanti rinvii finalmente saranno rinnovati a dicembre prossimo, vengono eletti direttamente dagli italiani all'estero in ciascuna circoscrizione consolare sul cui territorio risiedono almeno 3 mila connazionali.

Le rappresentanze dei COMITES vengono elette tramite liste concorrenti con criteri proporzionali e sono composti da 12 membri per le circoscrizioni consolari fino a 100 mila abitanti e 18 membri per quelle con un numero maggiore di italiani residenti.

Per votare i cittadini italiani maggiorenni residenti all'estero, quindi iscritti AIRE, dovranno registrarsi presso le autorità consolari di riferimento almeno un mese prima della data delle elezioni che non è stata ancora ufficializzata ma che ricadrà, secondo previsioni, nel mese di dicembre



prossimo. Il voto avverrà per corrispondenza e grazie alla preventiva registrazione sarà possibile un adeguato risparmio di spesa in quanto le schede saranno inviate solo a chi realmente intende esercitare il diritto di voto. Il Governo, per tale operazione, ha

stanziato 6.946.878 euro secondo l'art. 10 comma 4 del DL 109 del 2014 in corso di approvazione in Parlamento.

L'elezione dei COMITES rappresenta un momento alto di democrazia per le nostre comunità all'estero.

dobbiamo cogliere questa occasione affinché tale momento serva anche da censimento per gli italiani all'estero, in modo da aggiornare le liste, rinvigorire e rimotivare il legame tra le nostre Comunità e le Istituzioni.

Si spera che i provvedimenti già in itinere vengano approvati al più presto possibile affinché si possano svolgere le elezioni dei COMITES entro metà dicembre. Resta comunque la forte preoccupazione del basso afflusso alle urne per cui è importante che vi sia una forte sensibilizzazione alla partecipazione al voto anche attraverso una adeguata e capillare campagna di informazione. In questo, diventa ancora una volta centrale il ruolo dell'associazionismo, tra l'altro già mobilitato per l'appuntamento degli "Stati generali dell'associazionismo".

Ricordando Tocqueville, voglio sottolineare la funzione essenziale dei corpi intermedi per il funzionamento della democrazia soprattutto qui in America che tanto valore ha dato all'associazionismo e che ha visto fiorire gloriose associazioni di italiani espatriati. Tali corpi intermedi saranno sicuramente all'altezza del compito che li attende nel motivare gli italiani d'America alla partecipazione democratica in modo che si possa rinnovare e rinvigorire la rappresentanza della nostra Comunità espressa attraverso i COMITES e conseguenzialmente attraverso il CGIE.

(*) *Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelaufucsianissoli.us]*

RELIGIONE

Solo conflitti in assenza di verità e amore



di Vincenzo
vjm19@aol.com

precedente, in cui si afferma: "Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda".

È un monito a chi dirige la comunità, di non escludere nessuno, senza prima aver tentato ogni mezzo per correggerlo del suo errore o del suo peccato. Niente, infatti, è più delicato della correzione fraterna. La regola data da Cristo per la vita e la conduzione della comunità è quella di tenere presente la gradualità del procedere. Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la dignità della persona del fratello.

Il punto saliente nell'odierno Vangelo di Matteo, sta racchiuso nell'ultima frase: "Dove sono due o tre riuniti nel Mio nome; Lì sono IO, in mezzo a loro".

Allora ci si domanda: "Dov'è Dio?" Quando due o tre si guardano con pietà e verità, lì c'è Dio. Quando un genitore e un figlio si guardano e si

ascoltano con amore, lì c'è Dio. Quando incontri un homeless che ha bisogno di aiuto, lì c'è Dio. Quando puoi aiutare un bimbo orfano, lì c'è Dio. Quando aiuti i lebbrosi o dai conforto agli ammalati (specie) di cancro, lì c'è Dio. Quando l'amico paga all'amico il debito del reciproco affetto, ma se tuo fratello in Cristo commette una colpa, tu va'... esci, prendi il sentiero, bussala alla sua porta. Dio è una strada che ci porta gli uni verso gli altri.

Se tuo fratello in Cristo sbaglia, avvicinati e cammina verso di lui. Che cosa ci autorizza a intervenire nella vita dell'altro? Solo la parola "fratello", come sinonimo di fratellanza. Ciò che, quindi, ci autorizza a farlo non è la verità, ma la fratellanza. I cristiani sono coloro che fanno la verità nell'amore. Che non separano mai verità e amore.

La verità senza amore porta a tutti i conflitti, e alle guerre di religione.

D'altro canto, l'amore senza verità è sterile, perché è amore per caso, fortuito, senza progetto né futuro.

Se il fratello ti ascolta hai "guadagnato" un fratello. Allora è vero che un fratello in Cristo è un guadagno, una ricchezza per Dio e per la terra.

Un celebre detto ebraico ci rammenta "Chi salva un solo uomo, salva il mondo intero". Ma ci deve essere sempre presente il Dio della verità e dell'amore.

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens

L'ANGOLO DEI LETTORI



Preghiamo i lettori di essere sintetici nelle lettere che ci inviano. Le lettere debbono essere accompagnate da nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. La Direzione si riserva il diritto di ridurre le lettere. Le lettere pubblicate rispecchiano le opinioni dei lettori stessi e non riflettono necessariamente la linea di America Oggi. Scrivete a: Oggi7, L'Angolo dei Lettori, 475 Walnut St., Norwood, NJ 07648 Fax: 212 268-0379; e-mail: americoggi@aol.com. Sito www.oggi7.com

Direttore responsabile / Editor
Andrea Mantineo
"Oggi7" Senior Editor
Franco Borrelli - fborrelli@americaoggi.net

L'ISIS come gli Stati Uniti?

CARO direttore, il fondatore di Emergency Gino Strada, rispondendo ad una domanda di un giornalista a proposito delle guerre in corso in Iraq e Siria, ha detto: "Non mi illudo che l'Isis sia democratico e liberale, figurati! Ma in questo disastro c'è tutto il Medio Oriente, un'area completamente esplosa. Il punto è che quando uno decide di ammazzare qualcun altro, la modalità è secondaria. C'è chi taglia la gola, chi usa armi chimiche, chi bombarda coi droni: ognuno con le sue armi cerca di fare la pelle a qualcun altro" (Alessio Schiesari: "Jihadisti sanguinari, ma sono anche il prodotto

della politica delle armi"; Il Fatto Quotidiano, 27/8/2014).

Mi sembra che Gino Strada faccia confusione sulle responsabilità degli attori in campo nelle guerre in corso; almeno in questo caso non si possono mettere gli Stati Uniti sullo stesso piano dell'Isis e di Assad.

Quelli dell'ISIS stanno massacrando gente inerte che ha il solo torto di non essere di religione islamica mentre Assad ha massacrato i suoi oppositori siriani utilizzando una violenza sproporzionata al solo scopo di mantenere il suo potere dittatoriale.

Per gli Stati Uniti il discorso è diverso: il bombardamento coi droni è stato giustificato con la necessità

di fermare l'avanzata (e i conseguenti massacri) in Iraq da parte dell'ISIS in assenza di nessun altro significativo intervento da parte delle potenze occidentali.

Credo che la violenza che utilizzano gli Stati Uniti sia, fino a prova contraria, proporzionata alla violenza del conflitto in corso e finalizzata ad uno scopo pienamente condivisibile; se nel corso della guerra venisse fuori che il tipo di bombardamento effettuato coi droni fosse uno strumento sproporzionato rispetto alle esigenze sarebbe giusto criticare anche gli Stati Uniti.

Cordiali saluti,
Franco Pelella
francopellella@gmail.com